



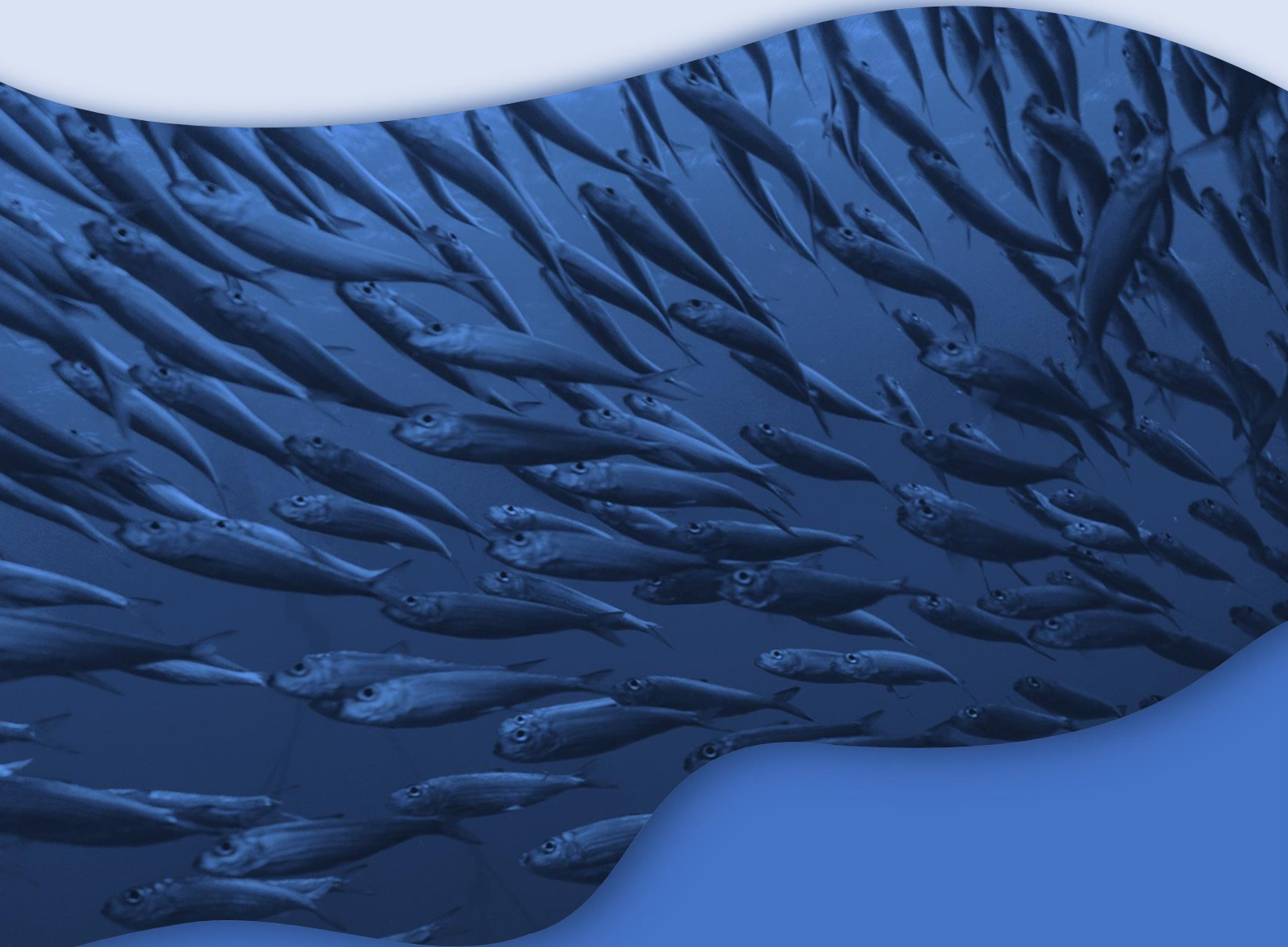
**FEAMPA**  
PO 2021-2027  
Fondo europeo per gli  
affari marittimi, la pesca  
e l'acquacoltura



**BMTI**

# SARDINA

**ANALISI ECONOMICA E PROSPETTIVE DI CONSUMO**



## INTRODUZIONE



### LA PESCA

La sardina (*Sardina pilchardus*) rappresenta un elemento fondamentale dell'ecosistema marino ed un alimento storico per le comunità costiere del Mediterraneo e delle regioni atlantiche europee. Questo pesce pelagico, che vive prevalentemente in mare aperto, è stato sfruttato dall'uomo fin dall'antichità, sia fresco sia conservato, divenendo un simbolo delle tradizioni culinarie e di pesca di Paesi come Italia, Spagna, Portogallo e Francia.

Presente abbondantemente nei nostri mari, con particolare densità nell'Adriatico, la sardina è una specie gregaria che forma grandi banchi, spesso composti da migliaia di individui. Ha un comportamento di migrazione nella colonna d'acqua, è più facilmente riscontrabile verso la superficie nella fascia di orari notturni mentre, al contrario, di giorno si trova a media profondità.

Dal punto di vista biologico, la sardina è una specie altamente prolifica, grazie a un ciclo riproduttivo che si estende dall'autunno fino alla primavera. Tale abbondanza è essenziale per il suo ruolo cruciale nella catena alimentare marina: nutrendosi di crostacei planctonici e altri piccoli organismi, la sardina rappresenta uno degli organismi basilari per la regolazione del delicato equilibrio alla base della piramide alimentare.

L'importanza della sardina si estende anche alle tradizioni di pesca, che hanno evoluto tecniche specifiche per sfruttarne la disponibilità stagionale. Dalla pesca artigianale con reti da circuizione, come la tradizionale "lampara" (grazie alla possibilità di riscontrarla in superficie nelle ore notturne ed alla sua sensibilità verso la luce), alle più moderne reti pelagiche, la cattura della sardina continua a rappresentare un'attività economica significativa, soprattutto per il mercato italiano.

La sfida odierna è valorizzare ulteriormente questa risorsa, promuovendone un consumo più consapevole e incentivando pratiche di pesca sostenibili che possano garantire il mantenimento degli stock ittici e la prosperità delle economie costiere. La sardina, infatti, non è solo un alimento alla portata di tutti, ma anche un simbolo del legame tra uomo, cultura e mare.

### I suoi Usi

Oltre al suo valore ecologico, la sardina vanta proprietà nutrizionali straordinarie. Ricca di proteine ad alto valore biologico, omega-3, vitamine (soprattutto B12 e D) e minerali essenziali come calcio e fosforo, questo piccolo pesce è una risorsa alimentare preziosa, adatta a promuovere una dieta sana ed equilibrata.

A livello culturale, la sardina ha lasciato un'impronta significativa anche nelle tradizioni popolari e nella gastronomia. Dai famosi "sardinhas assadas" del Portogallo, alle conserve artigianali spagnole, fino ai piatti tradizionali italiani come le "sarde in saor" venete e le "sarde a beccafico" siciliane, questo pesce ha saputo attraversare confini geografici e sociali, passando dalle tavole popolari a quelle più raffinate. La sua

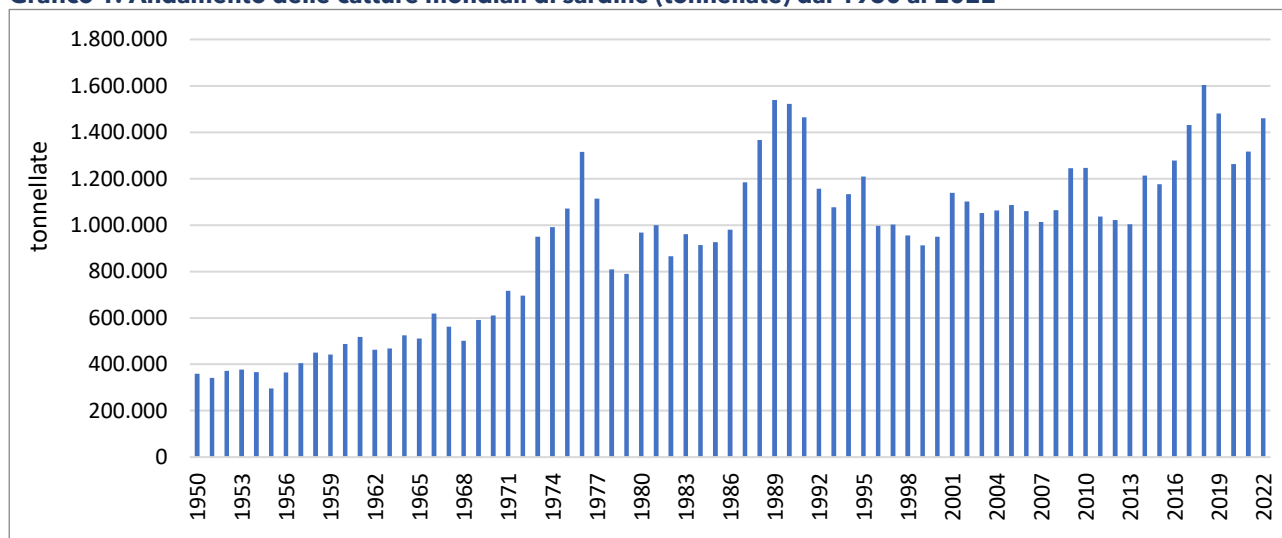
versatilità culinaria la rende un ingrediente unico, capace di esaltare sia preparazioni semplici che ricette complesse.

## LA PESCA MONDIALE

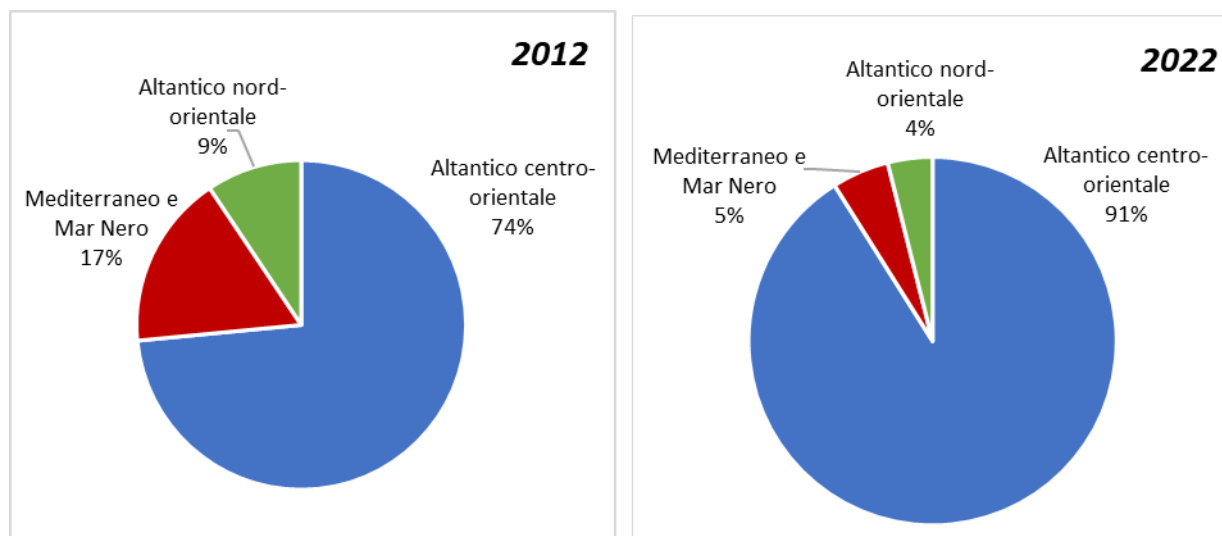
Il Grafico 1 evidenzia l'andamento delle catture mondiali di sardine (in tonnellate) nel corso degli anni, mostrando un comportamento oscillatorio tipico di una risorsa naturale soggetta a variabili ecologiche e antropiche. Dopo un periodo iniziale caratterizzato da un graduale incremento delle catture fino agli inizi degli anni 70, si osservano fasi di riduzione alternate a riprese significative, indicativi di dinamiche complesse nella gestione e nella disponibilità della specie. Queste fluttuazioni possono essere attribuite a diversi fattori. Dal punto di vista ecologico, l'abbondanza della sardina è fortemente influenzata da condizioni ambientali quali la temperatura dell'acqua, la disponibilità di plancton e l'effetto di fenomeni climatici come El Niño, che alterano la produttività marina. A ciò si aggiungono gli impatti antropici, tra cui variazioni nella pressione di pesca e nell'applicazione di politiche di gestione delle risorse. Gli anni di picco suggeriscono periodi di maggiore disponibilità dello stock, spesso coincidenti con politiche di pesca intensiva, mentre i cali possono riflettere sia una diminuzione globale della risorsa sia l'applicazione di misure di regolamentazione della pesca più stringenti.

L'andamento complessivo, tra le altre cose, evidenzia l'importanza di strategie di gestione sostenibili per evitare eccessive oscillazioni e garantire una maggiore stabilità nel lungo termine. La capacità delle sardine di riprodursi abbondantemente offre un margine di resilienza, ma questa può essere compromessa in assenza di un monitoraggio costante degli stock e di un equilibrio tra domanda di mercato e sostenibilità ecologica.

**Grafico 1: Andamento delle catture mondiali di sardine (tonnellate) dal 1950 al 2022**



Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su dati FAO

**Gráfico 2: Catture mondiali di sardina per aree di pesca. Confronto anni 2012 e 2022**

Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su dati FAO

Il gráfico 2 mostra una netta concentrazione delle attività di pesca nell'Atlantico centro-orientale nel corso del decennio esaminato. Nel 2012, la distribuzione delle catture vedeva l'Atlantico centro-orientale come area predominante, contribuendo al 74% delle catture globali. Tuttavia, il Mediterraneo e il Mar Nero rappresentavano ancora una quota significativa, pari al 17%, seguiti dall'Atlantico nord-orientale con il 9%. Questa distribuzione evidenziava un panorama relativamente più bilanciato, con diverse aree di pesca che contribuivano in modo non trascurabile ai volumi totali. Nel 2022, invece, la situazione appare profondamente diversa. L'Atlantico centro-orientale aumenta ulteriormente il suo peso specifico, arrivando a coprire una quota dominante del 91% delle catture mondiali di sardine, a scapito delle altre aree. Il Mediterraneo e il Mar Nero vedono ridotta la loro quota al 5%, mentre l'Atlantico nord-orientale scende al 4%, evidenziando una marginalizzazione significativa di queste regioni.

Il confronto tra i due anni mette in luce una chiara tendenza verso una concentrazione geografica delle catture. L'Atlantico centro-orientale già area leader nel 2012, consolida la sua posizione, diventando praticamente l'unica regione chiave per la pesca della sardina a livello globale. Questa trasformazione può essere attribuita a una combinazione di fattori, tra cui la maggiore abbondanza degli stock ittici in quest'area, condizioni ambientali favorevoli, e forse una minore regolamentazione rispetto ad altre regioni.

**Tabella 1: Catture mondiali di sardine (tonnellate) per Paese**

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Var. % 2022/21	Var. % 2022/12	Inc. % 2012	Inc. % 2022
Marocco	672.836	705.898	851.355	844.912	917.554	943.288	949.543	963.624	843.308	788.174	989.735	25,6%	47,1%	65,9%	67,8%
Mauritania	11.361	1.491	1.532	14.793	6.584	157.826	324.967	234.630	220.550	304.014	295.205	-2,9%	+++	1,1%	20,2%
Algeria	31.873	36.169	35.762	36.514	33.142	42.590	50.853	24.884	18.440	29.926	30.525	2,0%	-4,2%	3,1%	2,1%
Spagna	51.118	44.142	45.104	33.625	32.105	25.861	25.641	-	-	27.403	27.664	1,0%	-45,9%	5,0%	1,9%
Francia	20.387	27.484	24.551	20.679	25.203	26.007	27.329	25.295	28.967	21.915	26.244	19,8%	28,7%	2,0%	1,8%
Tunisia	20.577	20.449	19.279	19.276	16.370	11.621	13.539	18.830	17.890	18.430	18.800	2,0%	-8,6%	2,0%	1,3%
Paesi Bassi	27.028	4.605	50.868	14.129	34.414	28.337	15.915	15.163	22.189	20.695	17.164	-17,1%	-36,5%	2,6%	1,2%
<b>Italia</b>	<b>19.947</b>	<b>22.606</b>	<b>25.729</b>	<b>28.865</b>	<b>28.790</b>	<b>22.700</b>	<b>26.311</b>	<b>23.317</b>	<b>13.785</b>	<b>14.932</b>	<b>13.024</b>	<b>-12,8%</b>	<b>-34,7%</b>	<b>2,0%</b>	<b>0,9%</b>
Georgia	-	-	-	-	1.466	-	7.680	10.311	6.860	10.000	10.000	0,0%	-	-	0,7%
Gran Bretagna	7.629	3.977	3.893	4.307	9.391	7.598	8.148	7.053	9.507	-	8.569	-	12,3%	0,7%	0,6%
Altri	158.373	136.276	154.612	158.805	173.372	165.921	153.876	157.827	81.811	81.893	23.254	-71,6%	-85,3%	15,5%	1,6%
<b>MONDO</b>	<b>1.021.129</b>	<b>1.003.097</b>	<b>1.212.685</b>	<b>1.175.905</b>	<b>1.278.390</b>	<b>1.431.748</b>	<b>1.603.801</b>	<b>1.480.934</b>	<b>1.263.306</b>	<b>1.317.381</b>	<b>1.460.183</b>	<b>10,8%</b>	<b>43,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Nota: +++ designa una variazione superiore a +100%.

Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su dati FAO

Dal confronto tra i dati iniziali del 2012 e quelli finali del 2022, emerge un incremento globale delle catture, con una crescita del 43% nel periodo analizzato (tabella 1). Tuttavia, questo aumento non è distribuito equamente tra i Paesi, poiché alcune nazioni mostrano un'espansione considerevole, mentre altre subiscono un calo o registrano oscillazioni. Il Marocco rappresenta il leader delle catture mondiali per tutto

il periodo considerato. Dal 2012 al 2022, le sue catture passano da 672.836 tonnellate a 989.735 tonnellate, con un incremento del 47,1%. Questa crescita è sostenuta da una flotta ben strutturata e da ecosistemi particolarmente favorevoli per questi stock ittici.

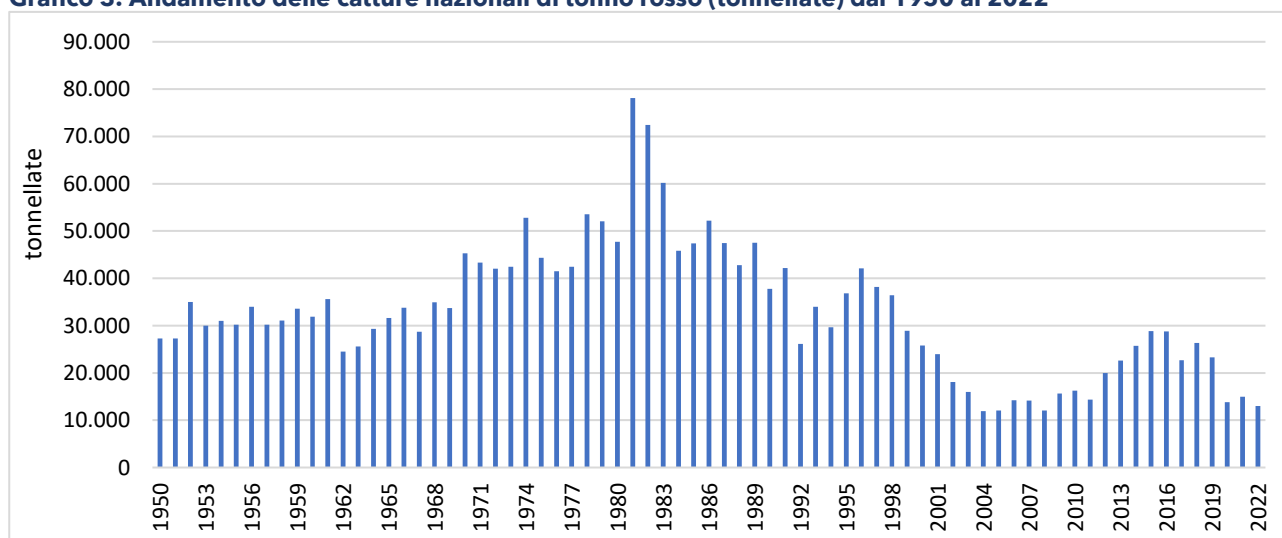
La Mauritania mostra una crescita davvero rilevante, passando da 11.361 tonnellate nel 2012 a 295.205 tonnellate nel 2022. L'aumento esponenziale è segnalato da un simbolo "+++" nella tabella e riflette sia lo sviluppo delle tecniche industriali sia l'incremento della capacità operative degli addetti alla pesca nelle sue acque. L'Italia mostra un andamento negativo, con una riduzione delle catture da 19.947 tonnellate nel 2012 a 13.024 tonnellate nel 2022 (-34,7%). Questo calo potrebbe essere attribuito a una combinazione di fattori, tra cui una flotta ridotta nel tempo e politiche più stringenti per preservare gli stock ittici. Rimane comunque sicuramente un dato significativo e una pesca che si caratterizza per differenti tecniche, da quelle più tradizionali della lampara a tecniche molto più moderne e tecnologiche.

A livello globale si deduce che il Marocco e la Mauritania dominano sempre più il panorama mondiale, rappresentando insieme una parte preponderante delle catture mondiali di sardine nel 2022. Questa concentrazione riflette l'importanza delle aree dell'Africa nord-occidentale per la pesca di sardine, favorita da condizioni ambientali ottimali e da flotte operative in espansione. D'altra parte, paesi europei come Italia e Spagna mostrano trend negativi, probabilmente a causa di una maggiore regolamentazione e di una minore produttività degli stock locali.

## LA PRODUZIONE NAZIONALE

Il grafico sottostante relativo alle catture nazionali di sardine illustra l'andamento della produzione italiana nel corso del tempo, mettendo in evidenza significative oscillazioni legate a diversi fattori. Dopo il picco massimo raggiunto nei primi anni '80, con volumi mai più eguagliati, si è verificata una progressiva riduzione delle catture, culminata nei primi anni 2000, quando i livelli sono scesi al minimo storico. Grazie a interventi mirati come l'applicazione di misure regolamentari e il rispetto dei periodi di fermo biologico, le catture hanno successivamente registrato un parziale recupero. Questo miglioramento, a tratti, ha riportato i volumi a livelli comparabili a quelli degli anni '50, evidenziando i benefici di una gestione più sostenibile delle risorse. Tuttavia, negli ultimi anni si osserva un nuovo calo, con volumi in diminuzione rispetto ai dati del periodo di ripresa. La produzione nazionale di sardine in tal senso può fungere da indicatore cruciale dello stato di salute degli ecosistemi marini e della capacità del settore ittico di adattarsi alle sfide future.

**Grafico 3: Andamento delle catture nazionali di tonno rosso (tonnellate) dal 1950 al 2022**



Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su dati FAO. Dato 2019, 2021, 2022 fonte Istat

Tabella 2: Produzione nazionale e ricavi della pesca marittima e lagunare nel Mediterraneo, per specie (quantità in tonnellate, ricavi in migliaia di euro) - Anno 2022

	Quantità (tonnellate)	Inc. % quantità	Ricavi (.000 euro)	Inc. % ricavi
Acciughe	24.157	19,2%	82.817	11,2%
Vongole	17.252	13,7%	57.540	7,8%
<b>Sardine</b>	<b>13.024</b>	<b>10,3%</b>	<b>53.592</b>	<b>7,2%</b>
Naselli	6.276	5,0%	44.020	5,9%
Gamberi Bianchi o Rosa	6.186	4,9%	39.834	5,4%
Pannocchie	3.745	3,0%	39.605	5,3%
Tonni rossi	3.562	2,8%	36.792	5,0%
Seppie	3.288	2,6%	31.493	4,3%
Polpi	3.264	2,6%	25.699	3,5%
Triglie di fango	3.026	2,4%	21.625	2,9%
Pesce spada	2.079	1,7%	20.001	2,7%
Gamberi rossi	1.893	1,5%	19.106	2,6%
Muggini	1.856	1,5%	15.657	2,1%
Sogliole	1.556	1,2%	15.299	2,1%
Triglie di scoglio	1.287	1,0%	14.979	2,0%
Altri	33.388	26,5%	222.450	30,0%
<b>Totale</b>	<b>125.839</b>	<b>100,0%</b>	<b>740.509</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

La Tabella 2 evidenzia la posizione della sardina all'interno del panorama della pesca italiana nel Mediterraneo, mostrando come questa specie rappresenti una risorsa significativa sia in termini di volumi che di ricavi. Con 13.024 tonnellate, la sardina costituisce il 10,3% della produzione totale, posizionandosi al terzo posto dopo le acciughe (19,2%) e le vongole (13,7%). Dal punto di vista economico, la sardina genera ricavi pari a 53.592.000 euro, che rappresentano il 7,2% del totale, un dato che riflette il suo valore commerciale relativamente basso rispetto ad altre specie più pregiate, come i naselli o i gamberi, pur mantenendo un peso rilevante per l'economia ittica italiana.

A differenza delle acciughe, che condividono metodologie di pesca simili e una destinazione commerciale analoga, le sardine soffrono di una minore valorizzazione in termini di prezzo, probabilmente a causa di una più bassa diversificazione nei metodi di trasformazione e di un utilizzo prevalentemente industriale. Rispetto alle vongole, invece, la differenza nei ricavi è marcata, poiché queste ultime, pur essendo meno abbondanti in termini di quantità, raggiungono prezzi nettamente superiori grazie al loro valore gastronomico e al metodo di raccolta più specializzato. In sintesi, la sardina occupa una posizione strategica per il settore della pesca italiana, rappresentando una risorsa abbondante e sostenibile.

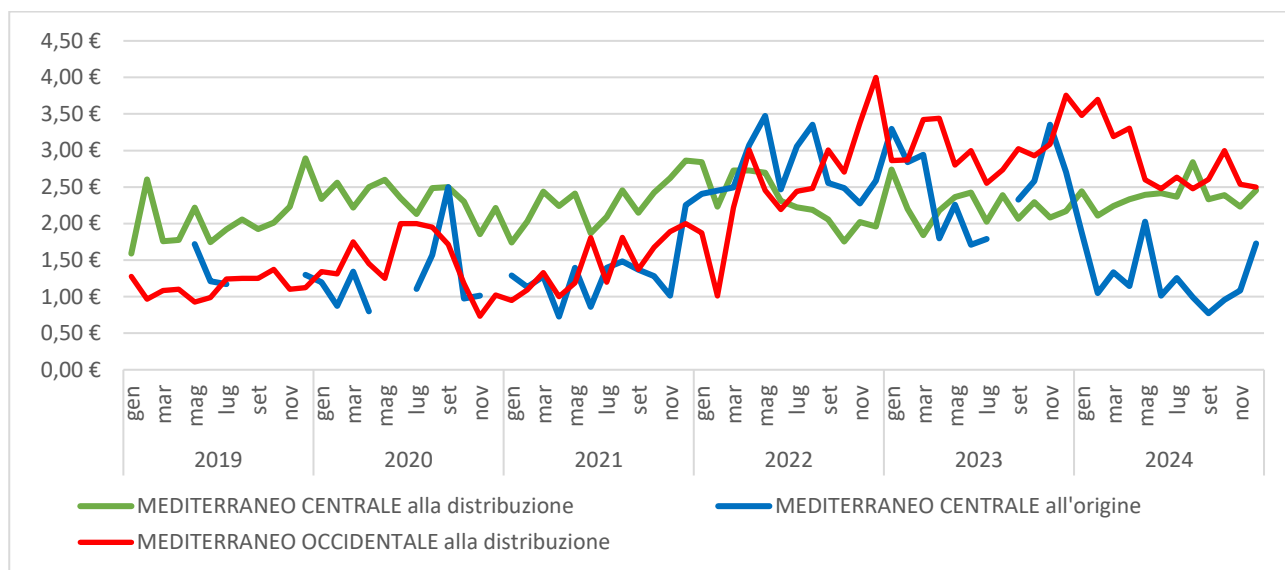
## IL VALORE ECONOMICO

La sardina, tradizionalmente considerata un prodotto ittico accessibile e popolare, è un elemento essenziale della pesca italiana, ma il suo valore economico non sempre riflette l'importanza ecologica e nutrizionale che rappresenta. Come evidenziato dal grafico 4, i prezzi della sardina nei mercati all'ingrosso variano a seconda dell'areale di riferimento. Il trend di andamento più regolare nel tempo è essere quello indicato col colore verde relativo al Mediterraneo centrale alla distribuzione, con cifre stabilmente dai 2 euro ai 2 euro e 50. Nell'anno corrente invece, le cifre più basse sono evidenziate dal tracciato blu ossia il Mediterraneo centrale all'origine. Significativo, sempre in relazione al 2024, è il tracciato blu relativo al Mediterraneo Centrale all'origine dove si osserva una crescita proprio nei mesi conclusivi dell'anno. Indicazione sia della tendenza delle quotazioni a salire verso Natale, sia della scarsità di prodotto che in relazione alla domanda fa aumentare il prezzo.

Un ragionamento va anche fatto sulle tecniche di pesca utilizzate, che possono influenzare gli andamenti dei prezzi. La sardina viene pescata principalmente con tre tecniche che influenzano in modo diverso la qualità del prodotto finale. Le **reti da circuizione o ciancioli**, spesso utilizzate con la tecnica della lampara,

rappresentano il metodo tradizionale più diffuso. Questo sistema, che utilizza luci per attirare i pesci di notte, permette di catturare sardine di dimensioni maggiori e con minimi danni, garantendo un prodotto di alta qualità destinato al consumo fresco. Le **reti pelagiche a traino**, invece, prevedono l'impiego di due imbarcazioni per trainare una rete che cattura grandi volumi di pesci in mare aperto. Sebbene siano estremamente produttive, queste reti riducono la qualità del pescato a causa dello stress e dei danni subiti dai pesci, rendendo il prodotto più adatto alla trasformazione industriale. Infine, la piccola pesca artigianale, che utilizza reti da posta fisse nelle acque costiere o lagunari, cattura sardine in modo selettivo e con un impatto minimo sulla qualità, garantendo freschezza e preservando al massimo le caratteristiche del pesce. Tra queste tecniche, la lampara è considerata la migliore per la qualità del prodotto, seguita dalla pesca artigianale, mentre le reti pelagiche sono preferite per catture di alto volume destinate alla lavorazione industriale.

Grafico 4: Andamento dei prezzi della sardina commercializzati nei mercati all'ingrosso all'origine e alla distribuzione



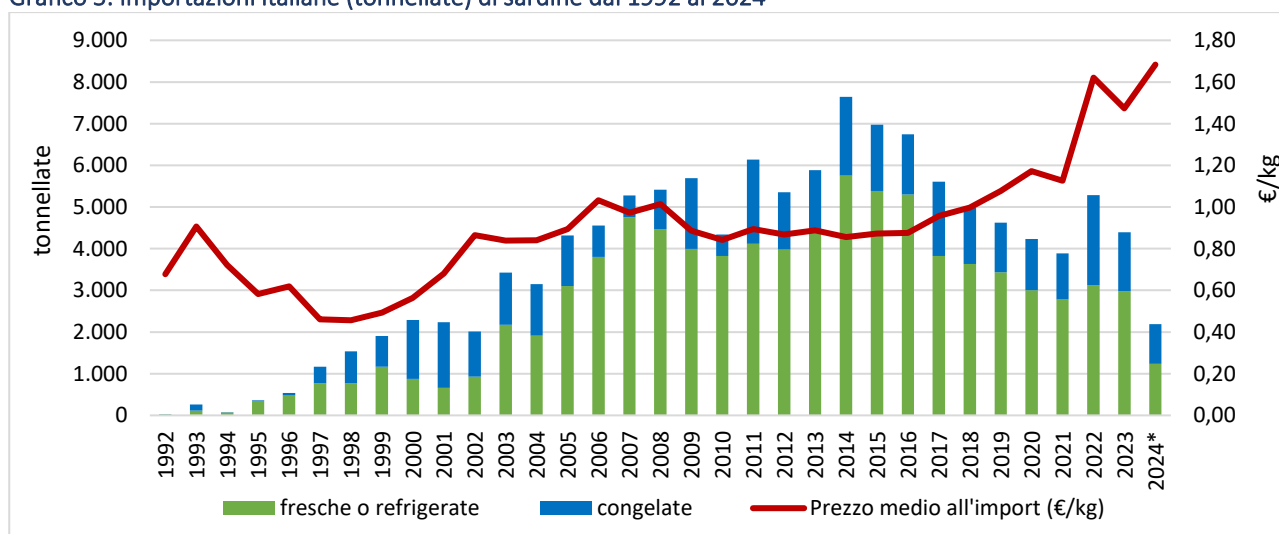
Fonte: Elaborazione Unioncamere e BMTI su listini mercati all'ingrosso

## IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE

### Importazione

La sardina, fino ai primi anni del 2000, non veniva tipicamente associata ad un mercato di import del nostro paese. Questo principalmente perché le risorse che venivano pescate erano sufficienti per soddisfare la domanda del prodotto. Dopo i primi anni 2000 però la richiesta è aumentata, anche grazie alle campagne di sensibilizzazione rivolte ai consumatori verso l'importanza di una dieta ricca di Omega3 (di cui il pesce azzurro, e quindi la sardina, sono abbondanti) o il consumo sulle tavole di cosiddetti pesci "poveri". I prezzi medi oscillano nell'intorno dell'euro per kg, anche se il valore in questi anni mostra trend di aumento. Il grafico evidenzia anche la differenza di import tra il fresco e il congelato. Quest'ultimo sempre meno abbondante rispetto al fresco. La sardina, infatti, è un pesce che si predilige consumato o lavorato fresco per due principali motivi, il gusto ed il tenore delle carni molto migliore; e la tendenza col passare del tempo e la diminuzione della freschezza a produrre istamina (fenomeno che può portare intossicazioni come "sindrome sgombroide").

Grafico 5: Importazioni italiane (tonnellate) di sardine dal 1992 al 2024\*



\* dato al 2024 riferito al periodo gennaio-settembre

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

Tabella 3: Importazioni italiane in volume (tonnellate) e in valore (euro) di sardine nel periodo gennaio-settembre 2024

	Volume in tonnellate			Valore in euro		
	gen-set 23	gen-set 24	var. %	gen-set 23	gen-set 24	var. %
Croazia	2.141	1.151	-46,2%	2.735.327	1.565.430	-42,8%
Spagna	666	588	-11,6%	1.393.432	1.296.298	-7,0%
Portogallo	190	284	49,2%	237.184	371.774	56,7%
Francia	56	63	11,3%	199.990	248.435	24,2%
<b>Mondo</b>	<b>3.214</b>	<b>2.190</b>	<b>-31,8%</b>	<b>4.798.400</b>	<b>3.687.507</b>	<b>-23,2%</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

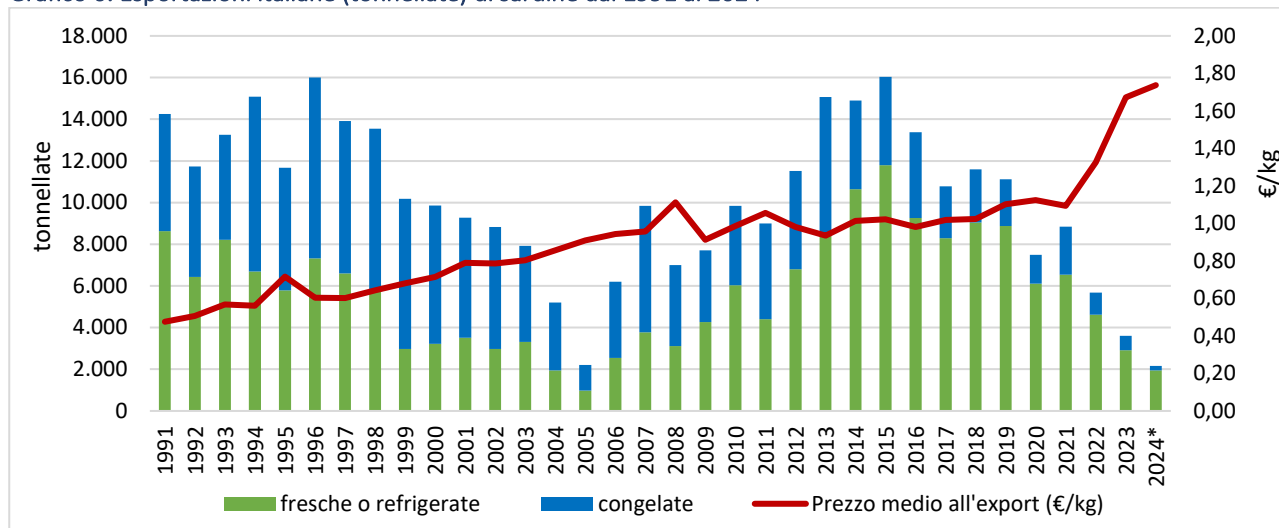
Il principale fornitore di sardine per quanto riguarda il mercato estero è la Croazia, grazie ai rapporti del settore ittico consolidati e la facilità logistica che permette un rapido trasferimento del prodotto. Inoltre, anche la Croazia insiste sugli stock ittici adriatici di sardina; pertanto, la qualità del prodotto è generalmente molto simile a quella consumata in tutta la costa est della penisola. I dati comunque evidenziano cambiamenti all'interno del mercato dell'import. Se confrontiamo il periodo gen-set23 e lo stesso periodo 2024 possiamo osservare come i volumi che i valori per i due principali protagonisti (Croazia e Spagna) siano in netto calo. Al contrario, segnali di crescita arrivano da altri paesi, come Portogallo e Francia.



### Esportazione

Il grafico 6 e la tabella 4 offrono una panoramica sull'andamento delle esportazioni italiane di sardine, mettendo in evidenza volumi e valori relativi agli anni più recenti. Dal grafico 6, che illustra l'evoluzione delle esportazioni dal 1991 al 2024, emerge una tendenza caratterizzata da fluttuazioni significative, con momenti di crescita alternati a fasi di contrazione. Nonostante alcuni picchi negli anni precedenti, l'export attuale mostra un declino nei volumi rispetto al passato, suggerendo una possibile contrazione della domanda internazionale o una diminuzione della competitività italiana in questo settore.

Grafico 6: Esportazioni italiane (tonnellate) di sardine dal 1991 al 2024\*



\* dato al 2024 riferito al periodo gennaio-settembre

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

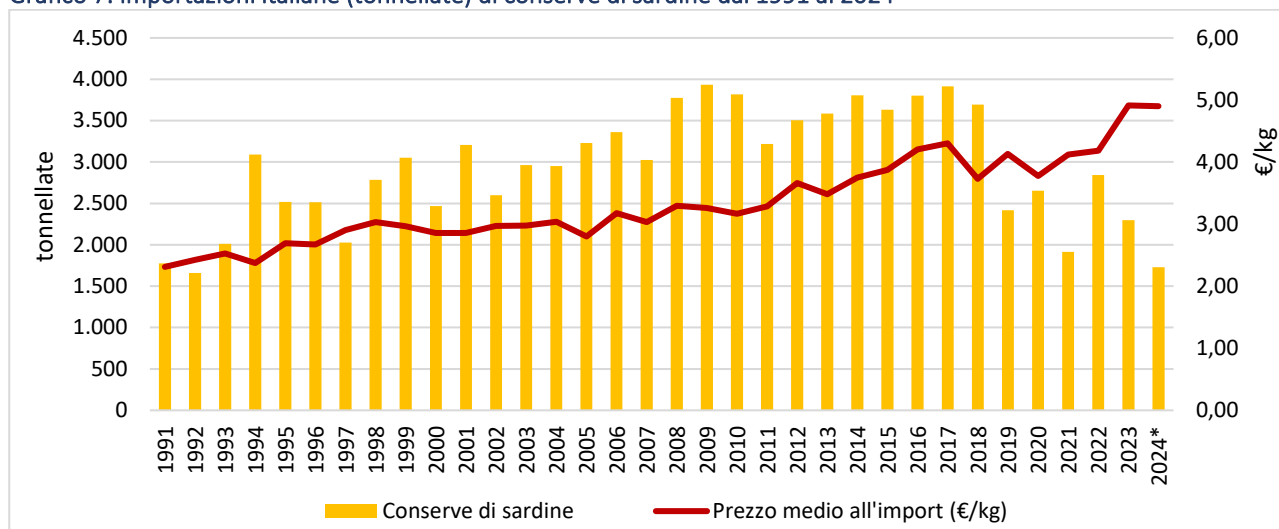
Tabella 4: Esportazioni italiane in volume (tonnellate) e in valore (euro) di sardine nel periodo gennaio-settembre 2024

	Volume in tonnellate			Valore in euro		
	gen-set 23	gen-set 24	var. %	gen-set 23	gen-set 24	var. %
Spagna	1.187	1.002	-15,5%	1.116.510	1.150.152	3,0%
Francia	800	549	-31,4%	1.814.830	1.323.752	-27,1%
Germania	110	163	48,2%	290.553	378.973	30,4%
Paesi Bassi	71	109	54,0%	169.362	271.376	60,2%
<b>Mondo</b>	<b>2.511</b>	<b>2.155</b>	<b>-14,2%</b>	<b>4.127.318</b>	<b>3.743.263</b>	<b>-9,3%</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

La tabella 4, focalizzata sulle esportazioni tra gennaio e maggio 2023 e 2024, fornisce ulteriori dettagli, evidenziando riduzioni nei principali mercati di destinazione come Francia e Spagna, che registrano cali rispettivamente del 31,4% e del 15,5% nei volumi. Tuttavia, si notano incrementi significativi in altri Paesi, come Germania e Paesi Bassi, dove i volumi esportati aumentano rispettivamente del 48,2% e del 54%, riflettendo un'espansione verso mercati secondari. In termini di valore economico, il calo generale è meno marcato grazie al miglioramento delle quotazioni in alcuni mercati, ma resta evidente l'esigenza di diversificare ulteriormente le destinazioni e migliorare la competitività del prodotto. L'analisi congiunta di grafico e tabella evidenzia la necessità di strategie commerciali più incisive per consolidare la posizione della sardina italiana sui mercati internazionali, puntando su qualità, tracciabilità e promozione delle sue caratteristiche nutrizionali e ambientali.

Gráfico 7: Importazioni italiane (tonnellate) di conserve di sardine dal 1991 al 2024\*



\* dato al 2024 riferito al periodo gennaio-settembre

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

Tabella 8: Importazioni italiane in volume (tonnellate) e in valore (euro) di conserve di sardine nel periodo gennaio-settembre 2014

	Volume in tonnellate			Valore in euro		
	gen-mag 23	gen-mag 24	var. %	gen-mag 23	gen-mag 24	var. %
Marocco	1.370	1.245	-9,2%	6.234.822	5.779.944	-7,3%
Paesi Bassi	24	195	710,5%	126.480	795.290	528,8%
Portogallo	87	127	45,9%	487.812	824.664	69,1%
Germania	73	69	-5,4%	329.047	317.589	-3,5%
Spagna	94	46	-50,5%	928.988	447.311	-51,8%
Polonia	0	27	-	0	186.816	-
<b>UE-27</b>	<b>296</b>	<b>485</b>	<b>63,8%</b>	<b>1.962.500</b>	<b>2.693.082</b>	<b>37,2%</b>
Extra Ue 27	1.427	1.246	-12,7%	6.482.732	5.789.996	-10,7%
<b>Mondo</b>	<b>1.723</b>	<b>1.731</b>	<b>0,4%</b>	<b>8.445.232</b>	<b>8.483.078</b>	<b>0,4%</b>

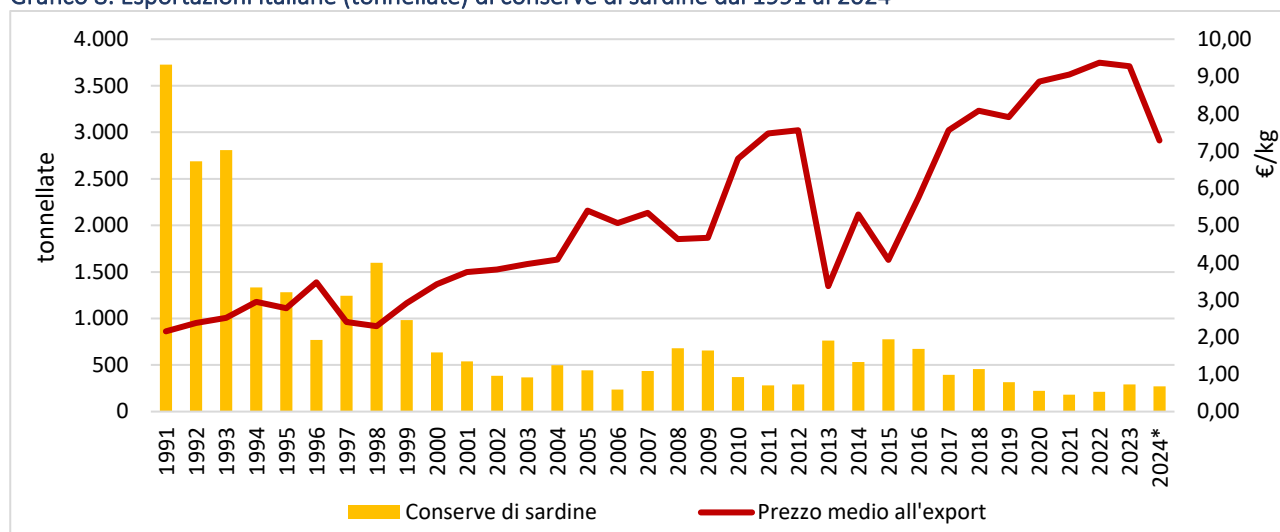
Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

Il Gráfico 7 e la Tabella 8 analizzano le importazioni italiane di conserve di sardine, evidenziando i principali Paesi fornitori e le variazioni nei volumi e nei valori. Dal grafico emerge un andamento generalmente stabile con oscillazioni contenute, che riflette una domanda consolidata per questo prodotto nel mercato italiano. Stesso discorso può essere fatto per il prezzo medio che si attesta dai 3 ai 4 euro al kg.

La tabella invece offre un approfondimento sui principali partner commerciali: il Marocco si conferma il principale esportatore verso l'Italia, con un volume di 818 tonnellate nel periodo gen-mag 2024, seppur in calo dell'8,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Analogamente, il valore delle importazioni marocchine registra una flessione del 7,1%, indicando una lieve contrazione da un punto di vista economico. I Paesi Bassi, invece, mostrano una crescita impressionante, con un aumento del 354,9% nei volumi e del 436,1% nei valori, segnalando un'espansione significativa nel mercato italiano. Anche il Portogallo registra aumenti importanti, rispettivamente del 30,7% nei volumi e del 50,4% nei valori, dimostrando una crescente competitività. Complessivamente, le importazioni totali registrano una lieve flessione, con il Mondo che segna un calo dell'1,3% nei volumi e del 3,9% nei valori, suggerendo una stabilità nella domanda interna nonostante le variazioni tra i singoli fornitori. Questo scenario sottolinea l'importanza di diversificare ulteriormente le fonti di approvvigionamento per garantire continuità nella fornitura, ma suggerisce anche un'opportunità per potenziare la filiera nazionale delle conserve, sfruttando

la sardina italiana come risorsa strategica per il mercato interno e per eventuali export di prodotti trasformati di alta qualità.

Grafico 8: Esportazioni italiane (tonnellate) di conserve di sardine dal 1991 al 2024\*



\* dato al 2024 riferito al periodo gennaio-settembre

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

Tabella 9: Esportazioni italiane in volume (tonnellate) e in valore (euro) di conserve di sardine nel periodo gennaio-settembre 2014

	Volume in tonnellate			Valore in euro		
	gen-mag 23	gen-mag 24	var. %	gen-mag 23	gen-mag 24	var. %
Austria	27	68	157,9%	184.461	457.768	148,2%
Malta	5	62	1263,5%	28.585	114.428	300,3%
Germania	44	22	-50,0%	357.733	213.821	-40,2%
Slovenia	15	17	12,2%	55.209	57.896	4,9%
Stati Uniti	5	13	137,8%	76.709	189.931	147,6%
Francia	15	10	-31,0%	206.812	147.121	-28,9%
<b>UE-27</b>	<b>149</b>	<b>230</b>	<b>54,5%</b>	<b>1.262.020</b>	<b>1.454.667</b>	<b>15,3%</b>
Extra Ue 27	30	40	35,9%	421.725	515.266	22,2%
<b>Mondo</b>	<b>179</b>	<b>270</b>	<b>51,4%</b>	<b>1.683.745</b>	<b>1.969.933</b>	<b>17,0%</b>

Fonte: elaborazione Unioncamere e BMTI su dati Istat

Il Grafico 8 evidenzia un andamento delle esportazioni italiane di conserve di sardine caratterizzato da alcuni picchi concentrati nei primi anni Novanta, seguiti da un rapido declino che ha portato i volumi a livelli bassissimi, dove si sono mantenuti pressoché stabili negli ultimi decenni. Questo trend riflette un ridimensionamento del settore, probabilmente dovuto alla crescente concorrenza internazionale e alla preferenza dei mercati esteri per prodotti provenienti da altri Paesi con una filiera più competitiva o costi inferiori.

La Tabella 9, che analizza i dati del periodo gennaio-maggio 2023 e 2024, fornisce un quadro più dettagliato delle destinazioni attuali. Si notano incrementi significativi verso mercati emergenti come l'Austria (+2567,6% in volumi) e Malta (+1583,5%), che partivano però da livelli estremamente bassi.

L'analisi congiunta di grafico e tabella evidenzia il ruolo marginale delle conserve di sardine italiane nel panorama internazionale, con esportazioni che rimangono limitate a nicchie di mercato. Tuttavia, le dinamiche recenti in mercati emergenti indicano che esistono opportunità per un'espansione mirata,

sfruttando la qualità del prodotto italiano e una comunicazione focalizzata sulla tradizione e sulla sostenibilità.

## PROSPETTIVE E CONSIDERAZIONI

La sardina, simbolo della pesca mediterranea, rappresenta una risorsa fondamentale sia dal punto di vista ecologico sia economico, ma la sua valorizzazione continua a essere una sfida. Pur essendo una specie abbondante e facilmente reperibile grazie alla sua elevata capacità riproduttiva, il suo potenziale economico è spesso limitato dalla percezione di essere un prodotto "povero" e, in alcuni casi, dalle difficoltà legate alle sue caratteristiche intrinseche, come l'odore pungente. Tuttavia, la sardina rimane un elemento centrale della tradizione italiana, con radici profonde nelle culture costiere che l'hanno resa protagonista di ricette storiche e tecniche di pesca tramandate da generazioni, come la lampara e i ciancioli. Questa connessione culturale è un punto di forza da cui partire per costruire una nuova narrazione che ne esalti il valore non solo come alimento economico, ma come simbolo di sostenibilità, biodiversità e dieta mediterranea.

Le prospettive per la pesca della sardina in Italia richiedono un equilibrio tra conservazione e sviluppo economico. Da un lato, è essenziale continuare a gestire gli stock ittici in modo sostenibile, garantendo il rispetto dei periodi di fermo biologico e riducendo l'impatto delle attività di pesca sugli ecosistemi marini. Dall'altro, è necessario rafforzare la filiera, investendo in innovazione e trasformazione per migliorare la qualità percepita del prodotto. La promozione di certificazioni di sostenibilità e l'introduzione di confezioni pronte al consumo potrebbero ampliare il mercato, rendendo la sardina più accessibile anche a chi non ha familiarità con la sua preparazione. Inoltre, la diversificazione delle destinazioni di mercato, sia a livello nazionale che internazionale, è una strategia cruciale per mitigare le fluttuazioni della domanda. I quantitativi pescati in Italia negli ultimi anni sono in diminuzione, questo ha varie motivazioni. In parte un impatto delle tecniche di pesca meno selettive come il traino volante a coppia che pesca grandi quantitativi anche di taglie al limite della misura minima consentita. In parte probabilmente anche per l'aumento dei suoi predatori, in primis il tonno rosso.

Un altro aspetto da considerare è la crescente attenzione verso l'impatto ambientale delle scelte alimentari. La sardina, essendo alla base della catena alimentare, ha un'impronta ecologica ridotta rispetto ai grandi predatori marini. Questa caratteristica può essere sfruttata per promuoverla come una scelta consapevole, adatta non solo per la sua economicità, ma anche per il suo contributo alla sostenibilità globale. In questo contesto, l'educazione alimentare e campagne di sensibilizzazione possono giocare un ruolo chiave per modificare la percezione del consumatore e spostare il focus sul valore nutrizionale, culturale ed ecologico di questo pesce. Va ricordato anche un diverso utilizzo della sardina su suolo nazionale, quando di bassa qualità o invenduta, viene sfruttata per la realizzazione di farine di pesce utilizzate in ambito agrotecnico.

In conclusione, la pesca della sardina in Italia non è solo una questione economica, ma un tassello di un'identità culturale e ambientale che merita di essere preservata e valorizzata. Con strategie mirate, che includano gestione sostenibile, innovazione nella filiera e promozione di una narrazione positiva, la sardina può diventare non solo un simbolo del passato, ma anche una risorsa chiave per il futuro della pesca italiana e per le sfide globali legate alla sostenibilità alimentare.